Anno VIII - 1855 - N. 205

L'OPINIONE

Sabbato 28 luglio

	Anno L.	Semestre L.	Trimestre L.
Torino	40	22	12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 27 LUGLIO

I PRINCIPATI DANUBIANI

Senza spingere troppo oltre le previsioni del futuro, è però assai facile lo scorgere sin d'adesso che i principati danubiani sono destinati ad essere il pomo della discordia fra le potenze europee, la pietra d'inciampo contro cui devono rompere forse i calcoli di una diplomazia che troppo corrivamente si disse accorta e previdente. I principati danubiani sono la strada più comoda che ha la Russia per giungere alla capitale dell'impero ottomano, e questa strada la Russia pensò a prepararsela col mezzo del protettorato, e la calcò sempre ogniqualvolta si trovò in rotta colla Turchia, e la minacciò di quella rovina che appunto sta nei sogni dell'ambizione moscovita. Ora questi principati sono occupati militarmente dall'Austria e tutti unanimemente proclamarono che una tale occupazione, ottenuta, senza colpo ferire, dagli intrighi del sig. De Bruck a Costantinopoli, coadiuvati dall'apatia o imprevidente connivenza dei ministri di Francia e d'Inghilterra, fu un atto di grande abilità, come quello che dava all'Austria già fin d'ora il premio di quei sacrifici che non era sua intenzione di fare.

Se non che a farci dubitare dell'abilità di questo colpo così unanimemente lodato, vennero le lodi del sig. conte di Nesselrode, e, diciamo il vero, che quando leggemmo come il cancelliere di stato russo si congratulava coll'Austria per l'occupazione dei principati danubiani, abbiamo pensato subito che forse il governo di Vienna non andrebbe molto a trovarsi impacciata di quella occupazione di cui l'anno scorso tanto si compiacque. Se infatti l'Austria occupò i principati per lasciarli a guerra finita ed al solo scopo di allontanare la guerra dalle sue frontiere, non veggiamo la ragione per cui debba magnificarsi tanto quest'atto, che costò all'Austria molte spese per l'armamento, che gli valse l'avversione dei paesi occupati e che finirà con una ritirata senza lasciarle nè gloria nè profitto. Se poi era nelle mire del gabinetto di Vienna di assicurarsene la possessione, ciò che a lui consiglia il sommo interesse di avere, sino alla fine del suo corso, le rive del Danubio su cui si esercita la parte principale del suo commercio, crediamo che abbia mal misurato l'ampiezza del passo da lei fatto e nulla abbia provveduto per farlo in un modo stabile e sicuro.

Fino a che la Russia trova un'ottima cosa che le truppe dell'imperatore Francesco Giuseppe stiano nei principati, sino a che la Porta, distratta da maggiori faccende, non si oppone a quell'occupazione che però sin d'adesso è pentita di aver concesso, tutto procede senza ostacoli, e crediamo che difficilmente potrebbe l'animavversione dei moldo-valacchi compromettere la posizione dell'esercito austriaco fortemente stabilito in quei paesi. Ma quando la guerra sia finita, finisca poi o collo sfasciamento della Turchia o coll'indebolimento della Russia, potrà l'Austria conservare quel pegno che per nessun trattato le spetta, che con nessuna vittoria si è conquistato?

Se è vinta la Russia, la Turchia naturalmente non vorrà acconsentire di essere menomata dalla sua vittoria, e sarebbe menomata sicuramente se vedesse passare in mano d'altri quei principati dai quali è così facile il minacciarla: mentre di sicuro a Costantinopoli non si dimenticò che anche l'Austria guerreggiò a lungo contro la dominazione degli ottomani. Se cade la Turchia il conte di Nesselrode o quell'altro cancelliere russo che gli sarà succeduto cambierà subito di linguaggio e troverà tantosto necessario che l'Austria rientri nei suoi confini, essendo impossibile a supporsi che, appunto in seguito ad una vittoria, lo czar voglia lasciar frammettere fra lui e la preda agognata un terzo importuno.

In questi casi che cosa potrà far l'Austria? Resistere da sola è impossibile. Impossibile resistere da sola contro la Russia quando non osò affrontarla collegata colle potenze occidentali, nè queste avrebbero ragione alcuna per dare all'Austria quell'appoggio ch'essa negò a loro, massime quando la guerra, invece di aver per iscopo un ben inteso equilibrio fra le potenze, non mirasse che ad un egoistico ingrandimento di una sola fra esse. Impossibile resistere da sola contro la Turchia, perchè sicuramente le potenze occidentali non vorrebbero, dopo aver sorretto quell'impero contro il maggior suo nemico, abbandonarlo in preda di un altro.

Cercherà l'appoggio della Prussia e della Germania? Noi sappiamo già a quest'ora cosa valga l'avere degli amici in Germania e qual conto se ne possa fare in caso di necessità. Se non che per la Prussia e la Germania non è nemmeno possibile farsi una momentanea illusione, essendosi la dieta rifiutata a farsi solidale nella politica dell'Austria ed avendo la Prussia dichiarato, che in quanto all'occupazione dei principati, essendo questa la conseguenza di un trattato speciale fra l'Austria e la Turchia, nè essa nè la Germania non hanno ragione d'interloquire su di essa. Bisognerà dunque venir via dai principati appena che l'una o l'altra potenza interessata ne faccia l'intimazione, ed è per questo che noi crediamo sarebbe stato più decoroso e più utile per l'Austria il non porvi piede quando, pel fatto di una tale occupazione, non doveva venirlene che un aumento nei debiti e nella impopolarità di cui gode presso le genti europee, che già sono l'una e gli altri abbastanza vistosi ed eccessivi.

Il fatto dell'occupazione dei principati poteva essere un'abile manovra per parte dell'Austria, ma perchè fosse tale non doveva restare un atto isolato: più ancora non doveva contrastare col restante della condotta militare e diplomatica di quel gabinetto. Volendo occuparli per possederli, bisognava predisporre i mezzi adattati allo scopo, e nessun uomo di buon senso vorrà immaginare che questi mezzi si trovino nell'amicizia della Russia, la quale non vorrà dare ad altri ciò che pretende per sè, non si trovino nell'apatia della Germania o nella quasi ostilità delle potenze occidentali. Si aspetti dunque a decantare come una vittoria questa occupazione, giacchè il pro ed il contra di essa non è ancora liquidato.

IL MINISTERO E L'OPPOSIZIONE.

Che abbia ad esservi un'opposizione sotto un regime costituzionale, nessuno vorrà contenderlo; che questa opposizione abbia a farsi in termini e modi più o meno cortesi ed onesti dipende e dalla qualità e dall'umore degli individui; ma pretendere che il ministero, contro cui questa opposizione è ordita, ne secondi l'incremento e quasi si presti a provvederne le fila, ci sembra un po' troppo spinto, sebbene oramai nessuna cosa in politica abbia a sembrare eccessiva. Noi, come ben se ne saranno accorti i nostri lettori da lunga pezza, non amiamo intrometterci in fatto di elezioni, se non quel tanto che basti a sussidiare in via generale piuttosto il trionfo dell'opinione che sosteniamo che quello dell'opinione dei nostri avversari; ma in fatto di liste e di nomi ce ne mischiamo il men che sia possibile. Non sappiamo però comprendere come mai quelli che, appunto di liste e di candidature si dilettano, abbiano a trovare tanto enorme che anche il governo abbia intorno a ciò un desiderio da esprimere, un qualche candidato da appoggiare. Attaccare un governo, e la maggior parte delle volte da alcuni liberali lo si attacca per il solo motivo che è governo, attaccarlo, diciamo, e pretendere ch'esso non si abbia a difendere, ci pare già molto; ma esigere che abbia ad aiutare i propri avversari, che abbia tanta compiacenza di ritirarsi per lasciare, a quelli dell'opposizione, indifeso il terreno, è quanto troviamo precisamente un po' troppo forte.

Si dice che il ministero deve preferire i candidati dell'estrema sinistra a quelli dell'estrema destra, e questo crediamo che potrà essere vero allorchè si trattasse di scegliersi un erede; ma fintanto che vuolsi vivere, perchè si sente di aver tutte le ragioni di vivere una vita rigogliosa, non sappiamo capire la ragione della preferenza.

Quali sono le quistioni un po' ardue nelle quali il ministero non abbia avuto contro di sè entrambe le opposizioni? E nel fondo dell'urna i voti si numerano soltanto per bianchi o per neri, senza raschiare la superficie di questi ultimi onde trovare se sono proprio neri sino al midollo, o se piuttosto un po' più sotto la scorza si tingono in rosso.

L'effetto è uguale, e gli elettori di Carmagnola mandando a sedere nella camera il conte Ignazio Costa della Torre, mandarono un uomo che, nelle questioni più palpitanti, voterà nello stesso modo con cui voteranno i signori Sineo, Valerio, Borella ecc. Nè crediamo che la votazione sulla legge dei conventi possa essere un argomento contro le nostre asserzioni. La sinistra della camera la votò bensì, ma se il voto di questa avesse potuto prevalere nella camera dei deputati, la legge sarebbe stata approvata in un modo assai più radicale, mercè dell'appoggio della destra, la quale concorse all'approvazione dell'emendamento Michelini e manovrava appunto per farla riuscir eccessiva, sicura com'era che quanto più radicale fosse stata la legge, tanto più difficilmente avrebbe potuto superare le prove che le erano riserbate.

Che adunque la sinistra non creda all'inopportunità delle sue teorie è probabile, che cerchi di far trionfare le candidature de' propri amici è pur naturale; ma pretendere che il ministero la lasci fare senza scuotersi ed anzi la aiuti, è assolutamente fuor di luogo; come è assolutamente ed ancor più fuor di luogo tentare ogni modo di perdere nell'opinione pubblica gli uomini che siedono al governo coprendoli di epiteti e titoli inqualificabili, e poscia gettare le alte strida allorquando una crisi ministeriale si palesa, per cui si fa maggiormente probabile la caduta di questi uomini così acremente malmenati.

SRAGIONAMENTI. Certi giornali, i quali pensano che per aver ragione, sia necessario far opposizione su tutto ed a tutti, non s'avvedono che, seguendo un tal sistema, finiscono per cadere nell'assurdo, e rinnegare i principii che pretendono essere i soli motori della loro azione politica.

Noi abbiamo vivamente propugnato l'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali, ed ora che l'Austria si fa minacciosa in Lombardia, esortiamo il ministero a provvedere alla difesa del paese.

Che dicono questi periodici, ai quali solo è concesso di scorgere la luce della verità e rigenerare l'Italia?

Rispondono che il Piemonte non è la California nella produzione dell'oro; che non dovevamo mandare in Crimea il fior dell'esercito per una causa che non è nostra, e che ora il dover far fronte anche all'Austria è un sagrifizio superiore alle nostre forze.

APPENDICE

MISCELLANEA.

Pare omai che tutto ci costringa a parlare ogni giorno di elettricità. In questi dì anche i naturali fenomeni ci fecero volgere a lei l'attenzione. Le tre lievi scosse di terremoto che abbiamo sentite sono un fenomeno elettrico o almeno come tale è considerato quasi universalmente dagli scienziati. I fili del telegrafo elettrico, in parecchi luoghi furono da quelle scosse fatti oscillare così che s'accavallarono ed intrecciarono fra loro da interrompere per parecchie ore le corrispondenze.

Intanto procedono le prove del telaio elettrico Bonelli arricchito di molti miglioramenti e che figurerà tra breve alla esposizione universale di Parigi sì che il disegnatore Luigi Legnazzi di Milano avrebbe operato più accortamente ad aspettare questi nuovi sperimenti prima di pubblicare le sue obbiezioni economiche, poichè ogni scoperta bisogna di un certo tempo affine di perfezionare la sua pratica esecuzione.

Restando sempre nel campo della elettricità crediamo opportuno rammentare ai nostri lettori un cenno da noi dato nelle precedenti miscellanee intorno ad un pianoforte elettrico descrittoci da un giornale francese cui aggiungemmo alcune considerazioni. Ora un buon giornaletto genovese intitolato l'*Industriale* dopo avere trascritto il nostro cenno, ci dà la descrizione di un trovato consimile dovuta ad un italiano del quale non ci dice il nome, e che avrebbe potuto per avventura, se conosciuto, servire di guida al meccanico francese. Noi stimiamo pertanto pregio dell'opera riprodurre qui per intero le parole dell'*Industriale*:

« Questa scoperta, di cui l'*Opinione*, son pochi giorni, dava la descrizione nelle brevi linee, che abbiamo citate, era già stata fatta, un anno e mezzo fa, da un ingegnere dei dintorni di Genova, e come accade frequentemente in fatto d'industria, i due inventori senza conoscersi sono pervenuti agli stessi risultamenti precisamente cogli stessi mezzi.

« Ambidue impiegano i cilindri mossi da un congegno di orologio, un rotolo di carta ed una serie d'aghi corrispondenti ai vari tasti del pianoforte. La sola differenza che esiste fra i due sistemi è che nell'uno per produrre la marca sulla striscia di carta si adopera il cianuro di potassio, laddove nell'altro, gli aghi sono mobili e disposti in tal modo che l'azione della corrente elettrica li mette in movimento e loro fa bucare la carta.

« L'inventore di quest'ultimo sistema non intende del rimanente rivendicare la priorità di tale invenzione: non avrebbe neppure fatto menzione dei suoi lavori a questo proposito, se non fosse stato condotto in pari tempo ad una scoperta più rilevante, poichè fino ad oggi non si era potuta effettuare coi procedimenti ordinari della meccanica.

« L'autore si è proposto il problema inverso, e invece di scrivere, per mezzo dell'elettricità, sulla carta la musica eseguita sul pianoforte, ha avuto l'idea di fare eseguire sul pianoforte stesso la musica già scritta e surrogare così completamente l'esecutore, mediante la pila di Volta.

« Ormai col suo sistema i pianoforti potranno eseguire da soli i pezzi più difficili colla perfezione del più valente artista: basterà presentare ad essi la musica scritta.

« Descriveremo succintamente i processi semplissimi, per cui l'inventore è giunto a questa soluzione che pare maravigliosa a prima vista.

« I nostri lettori sanno che cosa si chiama in fisica *elettro-calamita* o *calamita temporaria*. È un piccolo apparecchio al quale, mediante la pila, si può a un momento dato comunicare con energia le proprietà della calamita, di attirare il ferro.

« Vi hanno nel nuovo sistema dei piani elettrici tante calamite temporarie, quanti tasti, e sono disposte per modo che possono produrre coll'azione loro il vibramento della corda corrispondente e per conseguenza i suoni. Ognuna delle elettro-calamite è in comunicazione con uno dei poli della pila e col distributore d'elettricità. Questo distributore si compone d'un cilindro messo in movimento da un meccanismo da orologio, e di una specie di pettine con denti metallici isolati l'uno dall'altro da lamine d'avorio sottilissime. I denti sono da una parte in comunicazione pei fili delle elettro-calamite con uno dei poli della pila e dall'altra parte in relazione coll'altro polo per l'intermediario del cilindro. La musica è scritta sul cilindro in tal maniera, che i denti del pettine venendo in contatto con una delle note, la corrente si stabilisce e si produce il suono sulla corda corrispondente. Per l'opposito, quando il dente si trova applicato sull'intervallo delle due note, la corrente è interrotta.

« Si vede quindi che il cilindro girando viene a presentare successivamente le varie note ai denti del pettine e produrre in pari tempo i suoni corrispondenti, il cui complesso forma la musica da eseguire.

« Tale è nella sua massima semplicità il sistema dei piani elettrici, ma l'inventore ha notabilmente perfezionato il suo primitivo apparecchio. Infatti mediante la distanza delle note scritte, si può regolare con precisione l'intervallo che deve separare i suoni da produrre: la larghezza di queste note scritte riprodurrà sul pianoforte il tempo, più o meno lungo, dell'azione del dito sul tasto. Finalmente, mercè una combinazione ingegnosa, che si vorrebbe troppo tempo a descrivere, l'inventore pretende far variare l'intensità del suono mediante la lunghezza del carattere segnato ecc.

« Nel suo nuovo apparecchio, il cilindro in movimento è surrogato da una lastra metallica che movesi orizzontalmente e permette di suonare senza interruzione un pezzo di musica più lungo. I caratteri musicali non sono segnati sulla lastra medesima, ma sopra un foglio di carta sottile, ritagliato con precisione e fissato sulla lastra. Quando manca la carta, i denti sono in contatto della lastra: nel caso contrario la corrente è interrotta.

« Mediante un processo particolare, quando un pezzo di musica è scritto con esattezza lo si può riprodurre colla stampa a migliaia di esemplari, quindi applicarlo quasi senza spesa a tutti i piani perfezionati. L'operazione necessaria per cambiare la musica sul distributore non è gran fatto più complicata che quella necessaria per mettere sui piani attuali un nuovo quaderno di musica davanti alla persona che la eseguisce.

Per parte nostra dichiariamo che uno solo era il quesito che le circostanze volevano risolto. Doveva, o non doveva il Piemonte stringere lega colla Francia e coll'Inghilterra? Il resto era affatto secondario, imperocchè risguardava non il motivo della convenzione, ma i mezzi per mandarla ad effetto, nè vogliamo riprendere in esame un argomento, su cui i fatti hanno già pronunziato.

Occorre peraltro di ribattere due eccezioni; l'una che la guerra in Crimea non tocchi gl'interessi del Piemonte, l'altra che la difesa del paese sia superiore alle forze di cui può disporre.

Noi vorremmo intorno al primo argomento che i periodici i quali non vedono nella lontana Crimea nulla che possa interessare la Sardegna, esaminassero la storia delle complicazioni nate nel 1782, allorquando fra l'imperatrice Caterina e Giuseppe II, si trattò dello spartimento dell'impero ottomano, e precisamente dell'occupazione della Crimea e del Kuban. Essi vedrebbero i principi della Casa di Savoia convenire pienamente nelle viste del gabinetto di Luigi XVI intorno alla necessità di por argine alle invasioni delle potenze del Nord, facendo risaltare con una profetica perspicacia come in quel mare e su quelle sponde tartare stesse il maggior pericolo. Essi potrebbero convincersi che sin d'allora la politica della Casa di Savoia misurava nella sua grandezza la quistione d'Oriente e ne prevedeva le terribili conseguenze; potrebbero toccar con mano che i preliminari di una lega colla Francia erano convenuti, e che gli aiuti del Piemonte, in quell'epoca assai più esigui che non lo sia attualmente, non dovevano limitarsi a sterili voti come quelli dell'Austria.

I prodromi della rivoluzione francese, la politica per lo meno incerta di Fox in Inghilterra, lasciarono che Caterina consumasse la conquista della Crimea, scacciandone dapprima i turchi in favore dei kan e poscia i kan in favore dei russi.

Ma la storia di quell'epoca rimarrà sempre come una splendida testimonianza dell'antiveggenza de' nostri uomini di stato, e come una prova che quel che si è fatto oggi non è che la logica conseguenza di premesse poste ed accettate più di 70 anni sono.

Quanto alla difesa del paese contro l'Austria non abbiamo mai celato che fosse cosa ardua e di grave momento; ma anche su di ciò la questione va riposta sul suo vero terreno. Da soli possiamo noi far la guerra all'Austria? È egli probabile che se il maresciallo Radetzky passasse il Ticino, i nostri alleati ci lascerebbero soli in una così ineguale tenzone?

Non bisogna crearsi delle difficoltà immaginarie per darsi poi il piacere di combatterle. Se l'Austria ci movesse guerra, essa evidentemente la muoverebbe ai nostri alleati la Francia e l'Inghilterra, e queste ci verrebbero in soccorso come noi siamo andati in Crimea, onde coadiuvare le armate che esse vi hanno spedito.

A noi, più che in qualunque altra epoca, spetta nelle attuali contingenze il nobile incarico di essere l'avanguardia dell'esercito della civiltà, e crediamo che l'onore del paese e più dell'onore, l'avvenire suo e dell'Italia, esigano che lo assuma coraggiosamente!

Polemica. Il *Diritto*, per comodo di polemica, s'immagina che noi abbiamo difesa la spedizione di Crimea, mentre abbiamo soltanto sostenuto che, buona o cattiva essa sia, non poteva menomare la bontà del trattato che noi abbiamo fatto colle potenze occidentali. L'attribuire ad altri opinioni che mai non sostennero, è una cosa comune ai nostri giorni, ma non l'avremmo creduto possibile quando solamente ieri si chiuse fra noi la polemica, cui appunto diede luogo la pretensione che aveva il *Diritto* di biasimare il trattato perchè i nostri soldati pativano di *cholera*.

Noi non abbiamo voluto, nè vogliamo sottoscrivere ai giudizi cattedratici del *Diritto* sull'assoluta impossibilità che la spedizione in Crimea riesca a buon fine, e ne abbiamo dette le ragioni, ecco tutto: ma, prima forse che il *Diritto* lo facesse, abbiamo sostenuto che le potenze occidentali avrebbero dovuto sciegliere altrove il campo su cui combattere la Russia, e crediamo che nessuno, il quale giudichi spassionatamente, potrà trovarci in contraddizione se, quando i fatti ne porgono argomento, troviamo qualche cosa a ridire sulla condotta di quella spedizione.

Se il *Diritto* desidera confutarci farà bene a citare le nostre stesse parole e ragionare su quelle e non su quanto la sua fantasia od un'idea preconcetta contro di noi gli suggerisce.

Ora passiamo ad un altro.

La *Patria* pretende che le sue teorie sulla nazionalità piemontese ed italiana siano conformi a quelle che l'illustre Vincenzo Gioberti sviluppò ne'suoi libri e negli altri suoi scritti. Dopo questa dichiarazione riesce superfluo il più oltre discutere, perchè non si discute se del nostro giornale sia nero l'inchiostro, oppure la carta. Quelli che avranno letto il *Primato d'Italia* ed il *Rinnovamento* decideranno la controversia. Dimanderemo soltanto alla *Patria* se l'illustre filosofo sarebbe stato consentaneo a se medesimo, sciegliendo, nell'epoca dell'ultimo suo esiglio, il nostro giornale per quelle comunicazioni con cui rientrava di quando in quando nel campo della politica, se il giornale stesso avesse sostenuto, intorno alla nazionalità, che fu sempre la principale delle controversie in Piemonte, una teoria contraria a quella che avea, con tanto splendore, nelle sue opere illustrata?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza del 19 luglio ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Innocenti cav. Pietro, consigliere presso la corte d'appello di Casale, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Salvi cav. Luigi, vice presidente del tribunale provinciale di Torino, nominato consigliere nella corte d'appello di Casale;

Balleydier avv. Eugenio, reggente l'ufficio fiscale presso il tribunale provinciale d'Albertville, avv. fiscale presso lo stesso tribunale;

Plagnat avv. Gio. Batt., sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di Bonneville, id. di seconda classe ivi;

Armand avv. Carlo Giuseppe, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Thonon, sost. avv. fiscale di terza classe presso quello di Ciamberì;

Laracine avv. Ettore, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di S. Giovanni di Moriana, sost. avv. fiscale presso quello di Thonon.

Seguono altre nomine di giudici.

La *Gazzetta piemontese* pubblica parecchie nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste.

FATTI DIVERSI

Insinuazione e demanio. I proventi dell'insinuazione e demanio per la terraferma, ascesero nel mese di giugno scorso a L. 1,995,058. 78 contro L. 1,716,237. 17 nel 1854.

I prodotti del primo semestre sommano a lire 12,640,621 78 contro L. 10,789,929. 58 nel 1854.

L'aumento ottenuto nel 1855 è quindi di lire 1,850,692. 20.

Prodotti delle gabelle. I prodotti delle gabelle nello scorso mese di giugno, in confronto del corrispondente mese del 1854, ascesero:

		1855	1854
Terraferma	L.	3,277,706 06	3,105,975 45
Sardegna	»	229,852 73	187,221 51
Totale	L.	3,507,558 79	3,293,196 96

I proventi delle dogane e dei tabacchi contribuiscono per la maggior parte all'aumento.

Gl'introiti complessivi del primo semestre sono i seguenti:

		1855	1854
Dogane	L.	7,923,761 14	7,100,608 32
Diritti marittimi	»	198,441 08	264,664 06
Sali	»	5,140,491 30	5,097,711 80
Tabacchi	»	7,798,134 78	7,193,461 »
Polveri e piombi	»	352,817 61	327,736 32
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	44,731 15	26,170 41
	L.	21,458,377 06	20,010,351 91

L'aumento che si ebbe nel primo semestre 1855 è di L. 1,448,025 15. Soltanto i diritti marittimi presentano una diminuzione; tutti gli altri rami delle gabelle sono in aumento; le dogane di 140 mila lire il mese, i tabacchi di 100 mila.

Sanità marittima. La direzione della sanità marittima ha pubblicato una notificanza, in cui, osservato che la gente di mare se tralascia nelle ore del giorno più calde le fatiche gravose a bordo di navi stanzianti in porto, si possono evitare facilmente gli assalti di malattie pericolose ed epidemiche, esprime la sua fiducia nella nota umanità dagli armatori e capitani marittimi affine che per quanto è possibile vogliano impedire i lavori più faticosi degli equipaggi nelle ore in cui il caldo maggiormente imperversa, se specialmente gli equipaggi anzidetti devono lavorare esposti al sole in questa stagione cocente.

Disgrazia. — Vinadio. Mercoledì ora scorso successe verso le ore 3 pom. ad una distanza di tre ore di cammino per recarsi alla sagra di Sant'Anna un doloroso avvenimento. Traevano in folla alla festa, che celebravasi in quel santuario. Smosso dalla cima di una vicina altezza un enorme sasso, senza dubbio per la pioggia che cadde in quel giorno, venne a colpire cinque devoti accorrenti, tre uomini e due donne, morti sul colpo due uomini ed una donna e gravemente feriti gli altri, i quali vennero trasportati a Vinadio.

(*Gazz. delle Alpi*)

Notizie di Sardegna. I giornali di Cagliari del 21 e 24 ci recano le prime notizie dell'esecuzione della legge dei conventi in Sardegna. Leggesi in una corrispondenza di Sassari dello *Statuto*.

« I conventi maschili, malgrado contraria circolare di questo monsignore, aprirono al primo invito graziosamente le porte, e lasciarono fare. Non così però le monache dette delle Cappuccine, di S. Chiara e delle Isabelline. In questi chiostri fu necessità entrarvi colla forza e colla rottura delle porte, perchè malgrado gli agenti sia del demanio che della pubblica sicurezza avessero fatto con una pazienza da Giobbe i più caldi inviti, le suore ripetevano che esse non volevano aprire per non incorrere in una scomunica.

« In Santa Chiara un impiegato del demanio ed altro di polizia invitavano urbanamente la badessa a farne aprire la porta: essa ed altre rispondevano non poterlo fare per ordine dei loro superiori, ma internamente sentivasi un bisbiglio che faceva supporre non essere tutte dello stesso sentimento, diffatti ad un ripetuto invito ed alle replicate negative della badessa succedettero due distinte voci che dissero: « Sì noi vogliamo aprire perchè siamo col governo e colla legge. — Il numero però delle renitenti era maggiore e la porta fu aperta a forza.

« Fu ivi incominciato l'inventario; di che cosa? di pochi soldi e qualche centesimo, di pochissimi oggetti di argento, la cui trafugazione avrebbe dato troppo negli occhi per le loro necessità nelle funzioni della chiesa, e di una farragine d'impolverati registri, su cui il migliore computista vi lascierebbe gli occhi e la testa. »

Lo stesso foglio dice che la notte dell'11 al 12, presso Sassari, il maresciallo dei carabinieri, Terzoni Luigi, comandante la stazione di Orgosolo, essendo in perlustrazione in quelle difficili campagne con solo tre altri suoi subalterni, venne con prodizione in più parti del corpo ferito da una masnada di malviventi, i quali guidavano alcuni buoi riconosciuti poc'anzi addotti.

Le ferite riportate, fra le quali una al viso, sono sventuratamente gravi, e ben poco havvi a sperare della sua vita.

Il Terzoni prestò sempre buoni ed importanti servigi, essendo riuscito a catturare molti facinorosi.

Dai continui e gravi pericoli a cui vanno soggetti i carabinieri di Sardegna vegga il governo se sia equo retribuirli di meno paga di quelli del continente.

— Leggiamo ancora nel suddetto foglio un elogio dello zelo e dell'attività con cui la guardia nazionale di Cagliari presta il suo servizio ordinario e straordinario.

L'intendente generale Magenta scrisse in proposito una lettera d'encomio al capo-legione ed al sindaco, ringraziando i militi cagliaritani per l'assiduità nel supplire anche alla truppa.

Notizie marittime. — Genova, 27 luglio. Ieri giunse da Malta la nave inglese *Sutleg*, di tonnellate 782, comandata dal capitano J. Sinclair, con marinari 34.

(*Corr. merc.*)

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

— Leggiamo nel *Piemonte*:

Roma, 21 luglio È un fatto assai curioso, il vedere che mentre nelle Romagne le truppe austriache hanno aumentato i presidii, e che tutti i giornali ripetono che l'esercito austriaco in Italia sarà ancora considerevolmente rafforzato, i francesi qui di guarnigione tuttodì diminuiscono, ed ora il 14° reggimento di linea ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire e fra qualche giorno si porrà in marcia per tornarsene in Francia.

L'articolo del *Moniteur* che vi riguarda e che suona una minaccia per l'Austria ha qui prodotto una grave impressione, come è stato assai notato un articolo dell'*Opinione* di ieri che pretende dare una spiegazione all'aumento degli austriaci in Lombardia; ma mentre tutto ciò faceva credere che le truppe francesi di occupazione sarebbero state portate ad un numero più considerevole, invece

---

« S'intende anche come un solo distributore possa servire per un numero qualunque di strumenti del medesimo genere, e si potranno così ottenere concerti nei quali molti piani eseguiranno da soli i pezzi con un accordo incognito fino adesso. V'ha di più: si possono ottenere su questi nuovi piani effetti impossibili fin qui sui piani ordinarii, stantechè la mano dell'uomo non può abbracciare nello stesso tempo che un piccolo numero di tasti, mentre coi precedenti, da noi descritti, si potrebbero nel medesimo tempo, se fosse necessario, mettere in movimento tutte le corde dello strumento.

« Al punto in cui si trova l'invenzione è d'uopo impiegare piani d'una struttura speciale, in cui è diminuita di molto l'amplitudine del movimento dei tasti affine di facilitare l'azione delle elettro-calamite, che non si esercita che a breve distanza; ma l'autore spera perfezionare fra poco l'apparecchio in tal modo che si potranno disporre batterie d'elettro-calamite al dissotto anche della tastiera ed applicare il suo sistema a tutti i piani attuali, senza far loro rilevanti modificazioni.

« Questa scoperta, come si vede, ha qualche relazione col telaio Bonelli, e il suo autore dichiara anche essere stata la prima vista di questo telaio che gli ha suggerito l'idea di applicare l'elettricità agli strumenti musicali a tastiere ed a cilindri. Vi ha però questa differenza, che nel telaio Bonelli la elettricità serve a ritenere soltanto i fili della catena del tessuto che debbono essere sollevati, laddove nei piani elettrici le elettro-calamite servono a produrre un movimento di poca amplitudine. Non aggiungeremo pel momento alcun riflesso a questa descrizione dell'apparecchio, e speriamo potere in poco tempo descrivere gli esperimenti. »

Ora vorremmo sapere se l'invenzione descrittaci dall'*Industriale* appartenga all'ingegnere Gastaldoni. Ove si accenni ad un altro ingegnere si avrebbe la bizzarra coincidenza di tre meccanici riusciti contemporaneamente a sciogliere il problema stesso: giacchè anche il sig. Gastaldoni, dimorando appunto presso Genova, aveva fatto le medesime ricerche e trovate prossimamente le medesime soluzioni, le quali poi trascurò intendendo con un altro ingegnere a cosa più vasta ed ardua, a risolvere un problema di meccanica e di idraulica ad un tempo stesso, giovandosi di un principio di statica già conosciuto ma negletto sinora come forza impellente da applicarsi alle strade ferrate. Sappiamo che il concetto è ingegnoso, ma se possa avere un'applicazione utile alle strade ferrate cel lo dimostreranno gli sperimenti. Che ove pure non riuscisse, sarebbe sempre bello avere cercato una via nuova che può condurre ad altre scoperte.

— Lasciate ora le ricerche meccaniche e fisiche scenderemo a cose in apparenza più umili ma non di minore importanza. Nella precedente miscellanea abbiamo toccato di vari modi o incerti o costosi troppo di assicurare la vendemmia. Ora crediamo che possa giovare trascrivere una specie di attestato che a Firenze pubblicava il 10 di questo mese un sig. Zandelli, giacchè trattasi di sperimenti di poca spesa e che si è in tempo di ripetere anche fra noi. Ecco le sue parole:

« Sono stato quest'oggi a visitare alla villa Monzoni fuori di porta S. Nicolò l'uva tenuta dal contadino Domenico Consorti secondo il sistema Lombardi (*Questi è dell'isola d'Elba*). Come tutti sanno, consiste questo sistema nel tener l'uva appoggiata sulla nuda terra e fissa in quella situazione col mezzo di forcelle che tengono fissi i tralci. Io aveva già cognizione dei buoni risultati ottenuti da questo sistema, ma posso asserire che non mi aspettava di vederne effetti così sensibili. I grappoli che sono stati in terra fino dalla loro nascita, hanno i chicchi di grossezza notevole ed uniforme, di un bellissimo color pisello senza il minimo segno di macchia. Vi è di notabile che alcune viti hanno dei grappoli in terra perfettamente sani ed altri grappoli sollevati appena di un palmo, che sono completamente infetti. In tutto il podere poi l'uva in terra è sana, l'uva alta è perduta. Una parte dell'uva ammalata è stata in più tempi portata in terra; quasi subito la crittogama è scomparsa e l'uva ha ripreso la sua vegetazione: si conosce bene quest'uva perchè è più indietro nello sviluppo. Resta ora a vedersi se questo risultato sia duraturo, e se con questo mezzo l'uva possa essere salvata fino alla vendemmia. Se così è, veramente l'agricoltura dovrà al bravo Lombardi una gratitudine immensa. »

Intanto temendo che la crittogama non voglia abbandonarci così presto, si cerca da ogni parte qualche succedaneo all'uva. Già ripetutamente abbiamo parlato del vino del professore modenese Grimelli, ed abbiamo pur detto come non sia avvilimento per gli scienziati occuparsi di queste ricerche e quanto sia meglio per la pubblica igiene che vengano appunto fatte da scienziati anzichè da empirici, i quali mal conoscendo la natura degli oggetti che adoperano e l'effetto delle miscele che fanno, e più solleciti dell'apparenza e dell'illusione, ingannano spesso i compratori con grave danno della salute altrui. Pertanto ci piace annunziare ai nostri professori che il celebre chimico francese Dumas è seriamente occupato a comporre un vino sano colla barbabietola mescolata a poche altre sostanze, e già dicesi ch'egli abbia fiducia di riuscire a dare un buon liquore il quale non costi più di dieci centesimi al litro.

— Senza abbandonare l'argomento delle sussistenze, ci è grato accennare che il *Journal des Débats* dice che le sue corrispondenze d'Alessandria gli narrano un fatto, il quale, se vero, potrebbe esercitare una grandissima influenza su le condizioni dell'Egitto, e che interessa universalmente come fatto economico e scientifico. Si tratta della scoperta di un nuovo sistema di coltivazione nel quale si ottengono due successivi raccolti di riso con una sola seminagione, e nello stesso spazio di tempo che abbisogna ordinariamente per un solo raccolto. L'inventore di questo sistema è il dotto agronomo veneziano Gerolamo Lattis andato da due anni in Egitto a sperimentarvi in grande la sua bella scoperta.

Le prime prove che ha ottenuto da quel governo di poter fare sono riuscite ottimamente, sì che Said bascià appena salito al trono fece chiamare il Lattis incaricandolo di porre in pratica il suo nuovo sistema nelle terre stesse di privata proprietà del viceré. Seguendo questo esempio i maggiori proprietari egiziani e stranieri adottarono il sistema Lattis, che già prometteva per la metà di questo mese un abbondante raccolto, il quale coi metodi consueti non si fa che in sul finire d'ottobre, nel qual tempo col metodo Lattis si avrà invece un secondo raccolto. Ecco un'altra scoperta che onora il nome italiano.

—o—

vengono diminuite, e così qui non resteranno che due reggimenti di linea il 25° ed il 40°, poca artiglieria, e pochissimi gendarmi, che dovranno guardare Roma e Civitavecchia.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 25 luglio.

Lunedì scorso, ebbe luogo il banchetto offerto al principe Napoleone. I membri v'erano quasi tutti, ma molti commissari mancavano. Quanto al discorso del principe Napoleone, ci sono delle buone cose in mezzo ad altre che no. Spira, del resto, un certo profumo democratico che fu molto notato. Il principe cerca infatti in tutte le circostanze di far capire d'esser egli solo nella via democratica. Si è fatta altresì molta osservazione a ciò ch'egli parlava del governo, ma senza pronunciare mai il nome dell'imperatore, fuorchè in una occasione in cui disse che il sovrano comprende il genio della nazione. Non posso dissimularvi che questa parola di sovrano, pronunciata in tal modo, fu causa d'una viva sorpresa e diè luogo a molti commenti. Pare che si vogliano prender nuovi provvedimenti, per impedire le persone ricche dall' andar all'esposizione nei giorni a 20 centesimi. Si parlò molto di questo fatto che domenica c' erano all' esposizione dei campagnuoli dei dintorni di Parigi, molte persone ricche ed anche con carrozza, ma operai pochi o nessuno.

Le notizie di Crimea ricevute dal governo hanno qualche gravità. Omer bascià, che si lagna a torto del modo con cui gl'inglesi ed i francesi trattano i turchi, ha data la sua dimissione. Alcuni dispacci privati dicono ch'egli sia già arrivato a Costantinopoli. Ciò dipinge meglio che tutte le frasi, la triste condizione in cui trovasi l' armata turca. Ma le più vive inquietudini sono verso l'Asia. Pare che il generale Mouraweff abbia avuto l'aria di voler assediare Kars, ma che ciò fosse un inganno e ch'egli volga a marcie sforzate su Erzeroum, città molto ricca, e la cui perdita avrebbe per la Turchia conseguenze incalcolabili. A Costantinopoli c'è grande allarme. Non rinforzi turchi, ma sarebbe necessario mandar in Asia rinforzi di alleati. Basterebbero due divisioni.

In Crimea va sempre preparandosi l'attacco. I russi del resto stanno all'erta e si aspettano ad un assalto da un momento all'altro. Il nostro governo, che ricevette notizie assai recenti di Crimea, non sa nulla della morte del generale Tottleben, di cui correva voce molto accreditata a Costantinopoli. Se il fatto fosse mai vero, la perdita sarebbe immensa pei russi. Ma ripeto che il governo lo avrebbe saputo, giacchè essa sarebbe avvenuta il 14.

In Inghilterra comincia a sorgere un po' d' impazienza, al vedere che anche quest' anno se ne va senza risultati nel Baltico. Infatti, gli sforzi fatti fino ad ora non ebbero alcun successo.

Qui parlasi più che mai dell' imprestito. A Parigi solo si hanno sottoscrizioni per circa 800 milioni; mettete 400 per le provincie, fanno 1200. Si avranno certamente 1,500 milioni, perchè si crede che i grossi banchieri stiano per aumentare le loro sottoscrizioni. La borsa fu assai debole. Annunciavasi la partenza dell'imperatore che va incontro all'imperatrice. Dicesi che la sua assenza non sarà più che di 8 o 10 giorni. Io credo sempre certo l' arrivo della regina d' Inghilterra, malgrado le voci in contrario che girano attorno.

A.

—

Il *Morning Chronicle* parla d'un progetto di scambio coloniale, per cui la Francia cederebbe Chandervagor all'Inghilterra ed otterrebbe invece le isole della Dominica e di Santa Lucia.

INGHILTERRA

Londra, 24 luglio. Lord Clarendon diede nella camera dei lordi le seguenti notizie intorno alla situazione dei turchi in Asia:

« Durante la scorsa estate abbiamo spedito a Kars un ufficiale assai distinto, il generale Williams, che coi più instancabili sforzi, col suo zelo e colla sua perseveranza ottenne di sostenere il coraggio dell' esercito turco, di rimuovere molti abusi e di collocare l'esercito stesso in una situazione assai soddisfacente.

« Le ultime notizie che abbiamo ricevute portano la data del 23 dello scorso mese, e il generale Williams informa che i russi marciarono su Kars. Arrivati sotto il fuoco delle batterie furono respinti. Ben lontano che l'armata turca, malgrado le fatiche del verno, sia in uno stato di abbattimento e demoralizzazione, essa fece prova della più grande energia. Gli abitanti del paese dimostrarono il più gran coraggio. Si fornirono ad essi delle armi ed erano disposti a marciar contro i russi.

« Il 25 una forza considerevole russa era concentrata fra Kars ed Erzerum. Essa distrusse magazzini di grano. Mal riuscito il tentativo contro Kars, i russi fecero domandare artiglieria di grosso calibro; ma a motivo del cattivo stato delle strade affossate non la si potè mandare. Tali sono in sostanza le ultime notizie ricevute dal governo ed è opinione del generale Williams non essere a temersi che Kars possa esser presa con un colpo di mano. »

SPAGNA

Madrid, 24. Il governo messicano rifiuta assolutamente di movere Zayos come ministro di Spagna.

La fazione dei fratelli Hierros venne completamente disfatta nei dintorni di Burgos. I suoi avanzi rifugiaronsi in Francia.

La tranquillità è generale. *(Disp. Havas)*

Madrid, 20. Notizie di Barcellona fanno credere che i carlisti siano per tentare uno sforzo supremo in Catalogna. Dicesi con qualche fondamento che Cabrera, l' infante D. Sebastiano ed altri capi si siano già gettati in questa provincia. Certo è che Estartres riprese la campagna, ma al suo primo incontrarsi colle truppe perdette sette uomini.

A Badaioz succedettero deplorabili avvenimenti. Prima della rivoluzione di luglio, la popolazione era già malcontenta dell'essersi stabilito sui mercati casse, da cui si riscuoteva un diritto municipale. Venuta la rivoluzione di luglio, si vollero far scomparire queste casse, ma furono mantenute dall'autorità. Le cose erano in tali termini, quando una parte della popolazione, aiutata da individui della campagna, arse sul mercato queste casse. Il governatore, che non aveva forze sufficienti per resistere, non potè punire i rivoltosi. La corporazione municipale diede la sua dimissione ed avendola il governatore accettata, ordinò che si procedesse a nuove elezioni. Il movimento non ebbe però nessun carattere politico.

ORIENTE

I giornali di Costantinopoli del 16 recano che gli affari dell'Asia minore erano sempre la principale preoccupazione del divano e si temeva molto dei tentativi contro Erzerum. I ragguagli stati dati il 35 da lord Clarendon nella camera dei lord tendono ad attenuare alquanto il cattivo effetto delle ultime notizie.

Disp. da Marsiglia, 24. Secondo le notizie portate da Costantinopoli dall'*Euphrate*, il duca di *Newcastle* è arrivato il 15 luglio dinanzi al Corno d'oro, vegnente da Trieste. Sir Forbes Campbell era egualmente arrivato, per compiere un' importante missione finanziaria.

Il bascià di Trebisonda era partito alla testa di 10,000 turchi irregolari, per soccorrere Erzerum; ma la sua artiglieria mancava di cavalli.

Correva voce che i russi erano a tre tappe da Erzerum e che la divisione che evacuò Anapa stava per unirsi a loro. Ma per contro i cento cannonieri cominciavano ad arrivare nel mar Nero per agire, dicono i giornali di Costantinopoli, contro il mare d' Azof e il mar Putrido, ed all' imboccatura del Don.

Le ultime corrispondenze di Costantinopoli confermano, dandole anche maggior importanza, la rivoluzione dei bachi-bozouch posti sotto gli ordini di ufficiali inglesi ed accampati ai Dardanelli. La *Presse d'Orient* aggiunge che i bachi-bozouch hanno commessi mostruosi eccessi ed oltraggiata apertamente la bandiera dell' Inghilterra. L' artiglieria d' uno steamer, che potè raggiungerli, li cominciò a castigare. La maggior parte si sono dispersi nella campagna e si danno al brigantaggio. L' armata francese di Crimea termina le fortificazioni della baia di Kamiesch. La divisione del gen. Canrobert fa ora il servizio delle trincee.

Rescid bascià confutò un articolo del *Constitutionnel* del 14 giugno, nel quale esso era attaccato, e domandò al gran visir autorizzazione di far riclamare, per mezzo dell' ambasciatore turco a Parigi, soddisfazione per questo articolo. Il sultano accordò questa autorizzazione.

Le condizioni relative alla guarenzia dell' imprestito da farsi dal governo turco furono scambiate fra la Porta, lord Stratford da Redcliffe e Benedetti. Lanclan, agente della casa Rotschild, consente a fare un imprestito di 5 milioni su carta. Questa carta, che sarà rimborsabile, porterà l'interesse del 6 0|0.

Era molto sparsa la voce della morte del generale Tottleben, direttore dei lavori della difesa di Sebastopoli.

Il colonnello David fu ucciso; il colonnello Vico è malato.

I lavori dell' attacco di destra di Sebastopoli son spinti molto attivamente, malgrado il vivo fuoco del nemico.

Nulla di nuovo ad Eupatoria e JeniKalé.

Trebisonda, 9 luglio. Abbiamo notizie da Erzerum sino al 3 andante. I russi sono davanti Kars, ch'è completamente bloccato. Dal 26 giugno in poi non esisteva più comunicazione di sorta con Erzerum. Quel giorno i russi avevano sfidato i turchi coll' essersi avvicinati ad un miglio dopo qualche ora di manovre. Vedendo che i turchi nella fortezza restavano tranquilli, i russi mandarono alcune palle sopra Kars, indi si ritirarono al loro campo. Una divisione russa, forte di 14,000 uomini, è stazionata in Chilpakli sulla strada principale di Erzerum e l' avanguardia si trova in Jeni-Koi, 18 ore lontano, avendo fatta buona presa di una grande quantità di provvisioni e munizioni destinate per Kars.

In Uci Klisse, presso Bajazid, vi erano circa 600 cavalieri e fanti turchi che furono attaccati e dispersi dai russi, i quali fecero circa 100 prigionieri, fra cui Benhlul bascià, ex-governatore di Bajazid. Tali furono le ultime notizie di Erzerum; i russi fanno progresso, e sembra che il generale Murawieff abbia l' intenzione di far muovere la sua armata sopra Erzerum, ed attaccarlo, non essendo quella città ben fortificata, mentre terrebbe investito Kars.

Il nostro governatore, dopo aver ricevuto le gravi notizie suesposte, fece un appello al patriotismo del popolo, e mettendosi in capo di 15,000 bascibozuk con 20 cannoni e 500 artiglieri, è partito ier l'altro per andare in aiuto di Erzerum. D'altra parte scrivono da Batum, che circa 5000 abasiotti, sotto il comando di Hamid bei, partirono per Erzerum. Se il governo non potrà spedire a tempo un rinforzo sufficiente di truppe regolari, la sorte delle provincie minacciate dai russi si trova in grande pericolo.

Scrivono da Anapa che una corvetta da guerra francese ha naufragato nel porto, e non avevano speranza di poterne salvare il corpo.

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO

Ecco il secondo articolo della *Corr. austr. lit.* sull'ordinanza sovrana che richiama in vigore le congregazioni centrali del regno lombardo-veneto:

« Poichè da oltre quarant'anni tornarono la Lombardia e la Venezia sotto la dominazione austriaca, quel paese, elevato al grado di regno, fu, come ognun sa, diviso in due territorii amministrativi, presieduto ciascuno da un'autorità superiore politica (governi ed ora luogotenenze) in Milano e Venezia.

« Il territorio lombardo è formato di nove circoli, di otto il veneto; e questi circoli, in quel paese denominati provincie, vengono amministrati da autorità circolari o delegazioni.

« Mediante le sovrane patenti del 7 e 24 aprile 1815, a lato delle autorità superiori politiche ed alle delegazioni si assegnavano permanenti collegi formati di membri delle diverse classi della popolazione, a fine, secondo l'espressa e dichiarata volontà sovrana, — di esattamente conoscere nella via legale i desiderii ed i bisogni degli abitanti del regno lombardo-veneto e di approfittare nella pubblica amministrazione delle vedute e dei consigli dei loro rappresentanti pel bene del paese.

« A quest'uopo ad ogni governo, in Milano ed in Venezia, fu addetta una congregazione centrale sotto la presidenza del capo politico, e ad ogni delegazione una congregazione provinciale presieduta dal delegato, e fu assegnata a quei collegi un'ampia sfera d'azione.

« Tra gli affari assegnati ai medesimi s'annoverava quello di partecipare al riparto ed all' esazione delle imposte, di cooperare al regolamento delle medesime, di attendere alla compensazione degli aggravi militari incombenti al paese, di esercitare il diritto di vigilanza sull' amministrazione dei beni comunali, di sopravvegliare gl'istituti di pubblica beneficenza, spedali, orfanotrofii, case di trovatelli e simili, e di invigilare e dirigere i lavori di acque e strade spettanti al paese.

« Le incombenze delle congregazioni centrali e provinciali non si distinguevano con determinata proporzione agli oggetti da trattarsi; poichè, se da un lato decideva della rispettiva loro competenza la circostanza che un affare si riferisse a tutto il territorio amministrativo o concernesse una sola provincia di esso, v'erano dall' altro lato oggetti esclusivamente riservati all'azione o decisione della congregazione centrale quali sarebbero le disposizioni fondamentali o le nuove sistemazioni, come anche gli affari di alta importanza, sia pure che risguardassero semplici comuni od istituti.

« Alle congregazioni era stato pure concesso di esporre all' augusto sovrano ed alle autorità governative i bisogni, i desiderii e le suppliche del paese in oggetti di pubblica amministrazione; e finalmente potevano esse in tale riguardo venire richieste del loro consiglio e parere.

« Le congregazioni centrali erano composte di membri trascelti dalla classe dei possidenti nobili e dei possidenti non nobili soggetti ad imposta, e dei rappresentanti delle regie città. Siccome ogni provincia doveva essere rappresentata alla congregazione da un deputato dei possidenti nobili e un deputato dei possidenti non nobili, ed ogni regia città (11 lombarde e 9 venete) da un deputato, così la congregazione centrale di Milano contava 29 membri, 25 quella di Venezia.

« Le congregazioni provinciali sono formate degli stessi elementi. Consiste ciascheduna di esse in un numero (due, tre o quattro, secondo la grandezza della provincia) di deputati scelti dalla classe dei possidenti nobili, e da egual numero di deputati dei possidenti non nobili, e di un deputato di ogni regia città della provincia.

« La carica di deputato, tanto delle congregazioni centrali quanto delle provinciali, deve durare sei anni; ma dopo il primo ordinamento generale fu disposto, che la metà dei deputati da estrarsi a sorte, sì dei possidenti nobili come dei possidenti non nobili, debba uscire alla fine del terzo anno.

« Riguardo al modo in cui i deputati vengono destinati a essa carica pei possidenti nobili o non nobili valgono le seguenti norme. In ogni comune della rispettiva provincia, la rappresentanza comunale, cioè il consiglio comunale od il convocato generale designa un candidato.

« Dalle votazioni dei comuni, la congregazione provinciale (e, prima che ella fosse costituita, il delegato) forma una terna, e la presenta corredata dalle sue osservazioni alla congregazione centrale (in mancanza di quella, all' autorità superiore politica).

« Trattandosi della carica di deputato alla congregazione provinciale, e dalla congregazione centrale o dall' autorità superiore politica nulla trovandosi che osti riguardo al candidato messo primo in terna, l' autorità superiore politica ne rilascia la conferma; presentandosi qualche ostacolo, se ne fa rapporto alla suprema autorità politica (cancelleria aulica, ora ministero dell' interno).

« Dovendosi nominare un deputato alla congregazione centrale, l' atto di votazione dei comuni, o la terna proposta dalla congregazione provinciale col parere della congregazione centrale si presentano alla decisione sovrana pel tramite della suprema autorità politica.

« Quanto alla nomina dei deputati delle regie città si differisce in poco dal sopra menzionato procedere. Lo stesso consiglio comunale della città propone la terna, che dal delegato, senza il parere della congregazione provinciale, viene immediatamente inoltrata alla congregazione centrale e rispettivamente all' autorità superiore politica, perchè ne dia la conferma o ne riporti la nomina sovrana.

« Dopo aver qui tratteggiato in breve l' istituto delle congregazioni quali sussistettero nel regno lombardo-veneto dall' anno 1815 al 1848, discorreremo più a lungo in un prossimo articolo dei cangiamenti d' allora in poi avvenuti e dalla riconvocazione delle congregazioni centrali, di cui si tratta nella seguente ordinanza imperiale.

« *Ordinanza imperiale, valida nel regno Lombardo-Veneto, colla quale viene ordinata la convocazione delle congregazioni centrali e la riattivazione delle medesime.*

« La rappresentanza provinciale, conferita mediante patente 24 aprile 1815 al mio regno Lombardo-Veneto, l'esercizio della quale venne interrotto dagli avvenimenti dell'anno 1848, ha da rimettersi ora in piena attività.

« A questo fine, uditi i miei ministri e sentito il parere del mio consiglio dell'impero, trovo di ordinare quanto segue:

« 1. Le congregazioni centrali per le provincie lombarde e venete saranno convocate, ed il loro esercizio legale ricomincierà, per le prime in Milano, per le altre in Venezia, il giorno a determinarsi dal mio governatore generale.

« 2. Perciò, a termini dalla citata patente, mi saranno presentate le proposizioni relative alla nomina dei membri di quelle congregazioni centrali.

« Quanto al presentare ed inviare tali proposizioni, non si devierà dal disposto nei §§ 9-12 della patente se non in quanto che le congregazioni provinciali e le regie città dovranno presentarle, per l'ulteriore invio, al mio luogotenente. Per la nomina ai posti che, dopo riattivate le congregazioni centrali, rimanessero in avvenire vacanti, avrà nuovamente pieno effetto l'applicazione del § 12 della patente.

« 3. Le facoltà dalla patente 24 aprile 1815 impartite ai governatori ed ai governi, e le operazioni d'ufficio assegnatevi dalla medesima, sono trasmesse ai miei luogotenenti ed alle luogotenenze.

« L'estensione e l'ordinamento degli affari delle congregazioni centrali rimangono nell' anteriore stato legale sino a che venga da me ordinato qualche cambiamento; oltredi ch rimane presentemente inalterata la sfera di azione delle congregazioni provinciali ampliata dai decreti 4 e 10 agosto 1848.

« Laxenburg, 15 luglio 1855.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.
Conte BUOH SCHAUENSTEIN, m. p.
Barone DI BACA, m. p.

Per ordine sovrano
RANSONNET. »

Brescia, 26 luglio. Giuseppe Nicolini autore del poema sui Cedri, il traduttore di Byron, soggiacque in poche ore al morbo asiatico.

STATO ROMANO

Scrivono da Civitavecchia al *Corr. mercantile*:

« In una precedente mia vi diceva dell' accademia ch'ebbe luogo in casa Arata. Le informazioni che abbiamo potuto raccogliere dappoi intorno questo fatto ci obbligano ad una rettificazione. Il vapore austriaco non era vapore da guerra, ma vapore del Lloyd, e quindi quella radunanza musicale non aveva nessuna significazione politica, oltrecchè molti degli intervenuti, e fra gli altri il signor Guglielmotti, erano presenti unicamente perchè soliti a frequentare una casa ove si raccolgono abitualmente molti dilettanti di musica e neppur sapevano che vi fosse solennità di sorta. Mi affretto a darvi questi schiarimenti desiderando tenermi alla stretta verità in tutte cose. »

———

Borsa di Parigi 27 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 15 66 »
4 1|2 p. 0|0 . .	93 »	92 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0|0	51 50	» »
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 luglio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 50

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86
Id. in liq. 85 75 p. 31 luglio
Contr. della matt. in c. 85 75 86

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 90
Contr. della matt. in c. 85 75

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 30
Londra . . .	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

PUBBLICAZIONE DEGLI ANNUNZI
nel giornale L'OPINIONE

Col giorno 30 giugno 1855 essendo scaduto il contratto che l'amministrazione del giornale aveva conchiuso col sig. Domenico Mondo per la pubblicazione degli annunzi nella quarta pagina del giornale l'*Opinione*, l'amministrazione del giornale stesso previene il pubblico e principalmente coloro che desiderano far pubblicare qualche annunzio nel giornale dal 1° di luglio in avanti, affinchè, per quest'oggetto, si compiacciano dirigersi alla segreteria dell'amministrazione posta nello stesso ufficio del giornale, contrada della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, per le opportune intelligenze.

Il prezzo delle inserzioni è così stabilito:

Per ogni linea e per una sola pubblicazione Cent. 25.

Per gli avvisi che devono riprodursi si farà un ribasso e per le inserzioni che dovessero entrare nel corpo del giornale si prenderanno di caso in caso gli opportuni concerti.

LA LIQUIDAZIONE
DEL NEGOZIO G. G. MORIS

sotto i portici della Fiera, sull'angolo di Via Nuova.

Dovendo avere il suo termine definitivo pel fine del corrente luglio, si previene che oltre ai vistosi ribassi già stabiliti si accetterebbero ancora proposizioni con equo ribasso da concertarsi pel totale o sopra partite di rilievo delle rimanenti merci.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

CASA DI CAMPAGNA
d'affittare in Gassino

Dirigersi al Concessionario degli Omnibus sig. Giovanni Borca.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

Guano Sardo

DEPOSITO IN CASA CALOSSO
piazza Bonelli
Franchi 2 il miriagramma.
Pagamento a contanti.

BOTTEGA *da rimettere al presente* di FENOGLIO, orefice, via Doragrossa, n. 13.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 151 a 156.

La dispensa 151 compie il volume III contenente il *Corso completo di economia politica pratica*, di G. B. Say.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torina — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 27 e 28
(6ª e 7ª del Vol. 1°)

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicati due fascicoli.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE.